



Laura Marconato,
Med Vet, Dipl ECVIM-CA
(Oncology)

EDITORIALE

di LAURA MARCONATO

Un invito allo staging corretto in oncologia: perché?

Alle porte del Congresso Internazionale di Oncologia organizzato da SCIVAC, che si terrà a Verona il 4-6 marzo 2016, non si poteva non parlare di oncologia. E, infatti, l'argomento dominante di questo numero di Veterinaria è rappresentato da due *invited reviews* dedicate ad un aggiornamento su quanto c'è di nuovo (ma anche di consolidato) in merito alla stadiazione del linfoma e del mastocitoma del cane, tumori molto comuni, che sicuramente vengono gestiti quasi quotidianamente in qualunque ambulatorio/clinica.

Faccio outing. A costo di perderci in consensi e simpatia.

Gli errori in oncologia veterinaria, che spesso si traducono in *malpractice*, ovvero quelli che arrecano danno al paziente, sono ancora all'ordine del giorno. Non bastano i corsi, gli aggiornamenti, i congressi, le riviste specializzate, gli articoli dedicati... In oncologia a volte si agisce d'impulso senza una calma e ragionata pianificazione, con conseguenze spesso incorreggibili. Quando ci si misura con la malattia oncologica, non è raro che lo sforzo formativo e l'aggiornamento continuo, concretamente presenti sul territorio italiano, svaniscono o siano per lo più ignorati.

Mi sono chiesta perché. E ho provato a darmi qualche risposta.

La diagnosi di cancro si accompagna quasi sempre a sentimenti nefasti, tendenzialmente di sconfitta, e quindi non si ritiene di dover investire energie in qualcosa che sembra già essere destinato ad un *outcome* negativo.

Spesso si è presi dal panico e l'attesa (per organizzare uno staging, per ottenere informazioni cito- o istologiche) può apparire controproducente.

E a volte di fronte a noi ci sono proprietari ansiosi, che si rendono conto di non avere più tanto tempo con il proprio animale, e diventano maestri nel mettere pressione.

Infine, può capitare che ci si senta quasi in colpa a proporre staging costosi, soprattutto se l'efficacia terapeutica è temporanea e non risolutiva e, per non voler apparire come chi si avvale della vulnerabilità di chi soffre (il proprietario), si rinuncia all'iter diagnostico accurato. E si interviene. Ma quasi mai in oncologia la fretta imprudente paga. Anzi. Ed è così che si inciampa nel-

l'errore omissivo, dove l'errore consiste nella mancata diagnosi/stadiazione.

Di staging si parla da almeno 10 anni ad ogni conferenza, incontro, o congresso dedicato all'oncologia. Eppure... Non c'è giorno in cui non veda un caso in cui sia stato proposto ed eseguito un intervento terapeutico (chemioterapia o, peggio, corticosteroidi nel caso del linfoma, e chirurgia nel caso del mastocitoma, per restare in tema) senza alcun tentativo di staging, con leggerezza, salvo poi accorgersi "dopo" di aver fatto male, a scapito del paziente. Infatti, la inadeguata classificazione diagnostica in stadi e la mancata o errata comunicazione di successivi possibili rimedi terapeutici hanno ovvie e inevitabili ripercussioni che appesantiscono la prognosi. L'oncologia veterinaria ha fatto passi da gigante negli ultimi 10 anni, e gli sviluppi soprattutto in campo di terapia (nuovi farmaci, possibilità di considerare strategie multimodali) hanno sensibilmente accresciuto la complessità dell'aggiornamento e della formazione post-universitaria. Lo sviluppo attuale dell'oncologia verso una trasformazione per personalizzare sempre di più l'approccio terapeutico esige che la parte iniziale di diagnostica e di staging sia quanto mai accurata e puntuale. E, mentre la terapia rimane spesso campo di battaglia degli specialisti, l'inquadramento diagnostico e l'accurata stadiazione sono accessibili a chiunque.

In particolare, lo staging per il linfoma ed il mastocitoma del cane è davvero alla portata di tutti! E comporta numerosi vantaggi, tra cui la soddisfazione personale e del proprietario, la possibilità di intervenire tempestivamente con la terapia più adatta al caso e, in ultimo, perché negarlo?, il sacrosanto e meritissimo tornaconto economico.

E se per qualunque motivo non fosse possibile eseguire tutte le indagini, è necessario imparare a riferire, inviando il paziente oncologico presso centri appropriati, per non pregiudicare le possibilità terapeutiche, certamente migliori negli stadi più iniziali di malattia rispetto a quelle generalmente infaste degli stadi più avanzati.

Proprio partendo da tali considerazioni ci è venuto in mente di preparare due revisioni, molto agili, di facile consultazione, con iconografia, didattiche ma complete sia per il veterinario in formazione sia per lo specialista.

Entrambe le *reviews* permettono di avere sottomano le nozioni indispensabili ad una corretta stadiazione del linfoma e del mastocitoma del cane, aiutando il lettore a muoversi tra le incertezze delle metodologie e di orientarsi tra novità reali e illusorie. Veterinaria ha un ruolo di potente veicolo di disseminazione di informazione presso la comunità scientifica italiana. E settori in rapida evoluzione, come l'oncologia, richiedono un'attenzione differenziata ai problemi ed alle popolazioni con caratteristiche specifiche.

Concludo ricordando che, oggi più che mai, gli obiettivi di sopravvivenza hanno un impatto qualitativo che si gioca sui confini mal delimitati tra le decisioni affidate alla probabilità scientifica (o significatività statistica) e quelle che appartengono alla speranza. Ma prima di poter valutare tutti questi aspetti, si deve conoscere il nemico che si vuole combattere che, tradotto in linguaggio oncologico, significa istotipo ed estensione. Quasi sempre la buona gestione di un caso oncologico deriva dall'equilibrio tra conoscenza clinica e competenza specialistica.